La visita a San Donnino in Soglio è sempre una scoperta

L'antico monastero benedettino conserva ancora il fascino della sua lunga storia

A pochi chilometri da Rocca San Casciano si trova l'abbazia benedettina di San Donnino, dedicata al santo martirizzato a Fidenza nel III secolo e protettore della città emiliana.



Chiesa e monastero furono retti intorno all'anno Mille, probabilmente alle dipendenze dell'abbazia di San Benedetto in Alpe (risalente al IX secolo) o come eremo dell'abbazia benedettina di Sant'Andrea di Dovadola. La primitiva chiesa, dedicata a San Donnino in Soglio, cioè in trono (come abate), era in origine a tre navate, con abside affrescata da artisti di scuola riminese del Trecento, che raccontavano la vita del Santo e di cui restano alcune tracce. Le sculture romaniche erano in pietra d'Istria, i cui frammenti sono stati incastonati nella facciata della chiesa rifatta nel Settecento, a una sola navata e più piccola. Oggi è affiancata dall'ex palazzo abbaziale, che, con la sua base a scarpata e le mura possenti, presenta ancora la struttura difensiva dell'intera costruzione medievale. Fu, infatti, il medioevo il periodo di massimo splendore di quest'abbazia, centro spirituale, culturale ed economico sull'Appennino; legata all'abbazia di San Benedetto in Alpe, di Sant' Ellero e all'eremo di Camaldoli. Aveva anche legami di dominio sui vicini castelli di Montecerro, Orsarola e Montevecchio dei Rocchi, località descritte dalla "Descriptio romandiolae" del cardinal Anglico nel 1371.
Nel 1337 San Donnino è citato nel capitolo monastico di quell'anno come secondo monastero della diocesi di Forlimpopoli. Nel 1368 è abate un certo Giacomo, cui si riferisce, secondo lo storico don Mambrini di Galeata, la scritta "in caratteri gotici posta dietro l'altar maggiore", ancora visibile, "che però deve ricordare un'opera da lui compiuta, forse gli affreschi" dell'abside. Il monastero fu soppresso dopo il Concilio di Trento (concluso nel 1563), ad opera di San Carlo Borromeo, legato del Papa a Ravenna. Da allora rimase parrocchia.
Nella facciata della chiesa, sopra la porta, sono incastonate alcune sculture in pietra d'Istria della chiesa primitiva con caratteristiche preromane, risalenti forse alla costruzione dell'edificio, avvenuta secondo alcuni, intorno al 1070-1080. La scultura a sinistra rappresenta San Pietro che regge nella mano destra il pastorale e nell'altra le chiavi del Paradiso; al centro si trova l'Agnello con la croce (Cristo); sulla destra, un monaco con un incensiere fumante. Sotto la scritta "Hoc opus fecit dominus Petrus abas" (l'abate Pietro fece quest'opera), si trovano tre dei quattro evangelisti (il leone di San Marco, il vitello di San Luca e l'uomo angelicato di San Matteo, rappresentati nel simbolo degli animali apocalittici). Manca l'aquila di San Giovanni, che si trovava nel proseguimento della pietra. Fanno parte di queste sculture il bassorilievo dei "Santi gemini" e le sculture delle colombe che si abbeverano, ora nella chiesa del Suffragio a Rocca San Casciano. L'Abbazia e il vicino boschetto vengono utilizzati per cerimonie religiose, incontri culturali e feste.

GIOVANNI AMATI





Festa della Madonna del Fonte il 19 luglio

Domenica 19 luglio si celebra nell'abbazia di San Donnino di Rocca San Casciano la festa della Madonna del Fonte: alle 17 è in programma la recita del rosario, alle 17.30 la messa, celebrata dal parroco don Giovanni Amati, cui seguirà la processione. Al termine sarà offerta ai presenti una merenda nel parco adiacente la chiesa.
La devozione alla Madonna del Fonte risale al 1505, quando, così narrano le cronache, in un laghetto nei pressi della chiesa di San Donnino fu ritrovata una piccola immagine della Madonna. Portata alla chiesa, durante la notte scomparve e il giorno seguente: "che fu il 21 Luglio, non trovata più la S. Imagine ove 1' aveva affissa Abate, questi, guidati seco li monaci, e seguito da molto popolo, portossi processionalmente al Laghetto, ed alla vista della moltitudine, vi si scorse di nuovo la stessa S. Imagine sul mezzo delle acque. Inginocchiatisi quindi tutti ad adorarla, la carta corse da sè alla sponda presso 1' Abate il quale presala in mano, senza trovarla menomamente bagnata., benedisse con essa gli astanti; poi con grande gioja e cantici di letizia, la portò processionalmente alla sua Chiesa collocandola sull' Altare de' SS. Apostoli Pietro e Paolo". Nel luogo del miracolo fu costruita una chiesetta detta delle Zucherelle dedicata alla Madonna del Fonte
Nel 1650 la parrocchia fu preservata per intercessione della Madonna dalla peste e in quell'anno il popolo: "fece voto fece voto solennemente giurato dai viventi d' allora, di osservare cl' indi innanzi, come giorno festivo di precetto il giorno 21 luglio degli anni avvenire ad onore della B. V. del Fonte". Ancora oggi si celebra la festa che, negli ultimi anni è spostata alla domenica più vicina. *(G.A.)*



